

La polemica

“Pronti alla marcia dei 100mila dopo il sì al Comune No Tav”

Boccia, capo di Confindustria: a Torino consiglio generale contro una scelta che mortifica il Paese

DIEGO LONGHIN

È la prima volta che gli imprenditori di tutte le categorie si ritrovano uniti nel difendere la Torino-Lione, rimanendo stupiti da chi si trovano dall'altra parte del tavolo. È la prima volta che i consiglieri di centrosinistra, dal Pd ai Moderati, passando dalla Lista Civica, vengono sbattuti fuori dall'aula dal presidente pentastellato Fabio Versaci per aver mostrato in Sala Rossa cartelli con scritto “Torino dice Sì alla Tav” e “Torino dice basta”. È la prima volta che in contemporanea, sotto i portici di Palazzo Civico, si trovano i sindacati edili di Cgil, Cisl e Uil e altre organizzazioni dei lavoratori, oltre a parlamentari e alla base di Forza Italia.

Forse nessuno sa ancora dare un nome a questo magma trasversale che si sta muovendo. Il presidente della Camera di Commercio di Torino, Vincenzo Ilotte, dice «che questa è la goccia che ha fatto traboccare il vaso» riferendosi al secondo «no» dopo quello alle Olimpiadi. Gli fa eco il presidente dell'Unione industriale, **Dario Galina**, che a chi gli chiede se ci sia un clima da “marcia dei 40mila” risponde: «Sarà una marcia dei 100mila se andiamo avanti così, perché la gente sta venendo fuori».

Marcia, manifestazione, sit-in, parole che riecheggiano nei corridoi di Palazzo Civico. L'esempio è Roma contro la Raggi. L'opposizione in Comune, per la prima volta, è fuori dall'aula con chi protesta. I Cinque Stelle invece, isolati in Sala Rossa, accusano chi sta fuori, chi è venuto a chiedere un rinvio, di avere «poco coraggio, di non accettare la sfida: no alla Tav significa sì alle priorità e alle reali esigenze del territorio e no a un mausoleo e a un modello economico finito», sostiene la capogruppo grillina Valentina Sganga.

«Non molleremo. Non è un problema legato solo alla Tav, sono diverse le questioni che stanno allontanando i 5 Stelle dai torinesi – dice il capogruppo del Pd Stefano Lo

vuole rendere la città sempre più periferica e marginale. È un segnale importante». L'ex sindaco Piero Fassino – è la prima volta che viene espulso da un'aula – se la prende con Appendino: «Mi chiedo quali investimenti vada a proporre a Dubai».

Il segretario del Pd di Torino, Mimmo Carretta, sottolinea che «si è aperto un solco tra il mondo economico e questa amministrazione. Alcuni si sono forse svegliati da un sogno e si sono resi conto dell'incubo». Secondo il segretario la Tav è un elemento, il No alle Olimpiadi un altro, la nuova Ztl pure. La deputata di Forza Italia Claudia Porchietto sottolinea che «è grave la frattura tra il Movimento e il resto dei torinesi, gli stessi che hanno sempre tirato avanti la carretta anche per assicurare un lavoro a chi protesta tra le fila dei No Tav. Appendino ha scelto di suicidare Torino».

dare Torino».

In contemporanea al Consiglio il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, annuncia «un Consiglio generale straordinario a Torino, allargato alla partecipazione dei presidenti di tutte le associazioni d'Italia per protestare insieme contro una scelta, il blocco degli investimenti, che mortifica l'economia e l'occupazione del Paese». E anche gli ordini professionali sono scesi in campo: dagli avvocati ai commercialisti, dai notai

agli architetti. Tutti d'accordo nel dire sì alla Tav.

C'è un altro elemento del magma che potrebbe rischiare di travolgere Appendino e la sua amministrazione che nel governo pentastellato non ha trovato tanti appoggi. A ricordarlo in aula è il capogruppo della Lega, Fabrizio Ricca: «Nel contratto di governo non c'è scritto che la Torino-Lione non si deve fare». Un modo anche per dire agli eletti grillini che non si può scambiare il sì al gasdotto Tap con il no alla Torino-Lione. Alla fine i Cinque Stelle ottengono il loro feticcio politico, ma Appendino, che di ritorno giovedì da Dubai andrà

poi a Roma a rimarcare che Torino non vuole la Tav, ora è più debole. L'ala estremista dei 5 Stelle l'ha costretta a dire no ai Giochi e l'ha inchiodata ad un voto di cui, in questo momento, avrebbe fatto volentieri a meno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protestano gli ordini di notai, commercialisti, avvocati, architetti. Opposizioni espulse dall'aula: è la prima volta



Fassino, Pd

«Mi chiedo quali investimenti la sindaca Appendino vada a proporre a Dubai, visto che la sua linea è dire no a tutto»



Sganga, 5 Stelle

La capogruppo M5s: «No alla Tav significa sì alle priorità e alle esigenze del territorio e no a un modello economico finito»

Russo – Torino ha reagito a chi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Ricca, Lega

Il capogruppo si dissocia dai grillini:
«Nel contratto di governo
non c'è scritto che la Torino-Lione
non si deve fare»

